

**COMUNE DI BRUSSON**

Regione Autonoma Valle d'Aosta



**COMMUNE DE BRUSSON**

Région Autonome Vallée d'Aoste

**REGOLAMENTO EDILIZIO**  
**DEL COMUNE DI BRUSSON**

## INDICE

|                                                                                                                                                                                                                     |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| TITOLO I.....                                                                                                                                                                                                       | 4  |
| DISPOSIZIONI GENERALI.....                                                                                                                                                                                          | 4  |
| ART. 1. OGGETTO DEL REGOLAMENTO EDILIZIO.....                                                                                                                                                                       | 4  |
| TITOLO II.....                                                                                                                                                                                                      | 5  |
| COMMISSIONE EDILIZIA.....                                                                                                                                                                                           | 5  |
| ART. 2. DEFINIZIONE.....                                                                                                                                                                                            | 5  |
| ART. 3. ATTRIBUZIONI.....                                                                                                                                                                                           | 5  |
| ART. 4. COMPOSIZIONE.....                                                                                                                                                                                           | 5  |
| ART. 5. FORMAZIONE DELLA COMMISSIONE EDILIZIA.....                                                                                                                                                                  | 5  |
| ART. 6. FUNZIONAMENTO.....                                                                                                                                                                                          | 6  |
| ART. 7. DURATA.....                                                                                                                                                                                                 | 8  |
| TITOLO III.....                                                                                                                                                                                                     | 9  |
| TITOLI ABILITATIVI.....                                                                                                                                                                                             | 9  |
| ART. 8. ELABORATI RICHIESTI PER IL RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE.....                                                                                                                                          | 9  |
| ART. 9. ELABORATI RICHIESTI PER LA SCIA EDILIZIA.....                                                                                                                                                               | 11 |
| ART. 10. ELABORATI RICHIESTI PER IL RILASCIO DEL TITOLO ABILITATIVO NELL'AMBITO DEL<br>PROCEDIMENTO UNICO.....                                                                                                      | 13 |
| ART. 11. COMUNICAZIONE DI VARIANTE IN CORSO D'OPERA.....                                                                                                                                                            | 13 |
| ART. 12. OBBLIGO DI AFFISSIONE DEL CARTELLO DI CANTIERE.....                                                                                                                                                        | 14 |
| ART. 13. AGIBILITÀ DEGLI EDIFICI.....                                                                                                                                                                               | 14 |
| TITOLO IV.....                                                                                                                                                                                                      | 15 |
| PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO O URBANISTICO.....                                                                                                                              | 15 |
| CAPO I PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E DEFINIZIONI.....                                                                                                                                                     | 15 |
| ART. 14. ALTEZZA DEGLI EDIFICI.....                                                                                                                                                                                 | 15 |
| ART. 15. PIANI.....                                                                                                                                                                                                 | 15 |
| ART. 16. SUPERFICIE COPERTA.....                                                                                                                                                                                    | 16 |
| ART. 17. DEFINIZIONE DI SUPERFICI, VOLUMI E DENSITÀ FONDIARIE.....                                                                                                                                                  | 16 |
| ART. 18. UNITÀ ABITATIVA.....                                                                                                                                                                                       | 17 |
| ART. 19. LOCALI AD ABITAZIONE PERMANENTE.....                                                                                                                                                                       | 17 |
| ART. 20. DISTANZA TRA LE COSTRUZIONI, DELLA COSTRUZIONE DAL CONFINO, DELLA COSTRUZIONE DAL<br>CIGLIO O CONFINO DELLA STRADA.....                                                                                    | 17 |
| ART. 21. ALBERATURE, DISTANZE DA RISPETTARE E LORO ABBATTIMENTO.....                                                                                                                                                | 18 |
| ART. 22. SPAZI DESTINATI ALLA SOSTA ED ALLA MOBILITÀ DEI VEICOLI.....                                                                                                                                               | 18 |
| CAPO II INTERVENTI COMPORTANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE.....                                                                                                                                         | 19 |
| ART. 23. TIPI DI INTERVENTO.....                                                                                                                                                                                    | 19 |
| TITOLO V.....                                                                                                                                                                                                       | 21 |
| CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO EDILIZIO.....                                                                                                                                                                          | 21 |
| CAPO I FRUIBILITÀ.....                                                                                                                                                                                              | 21 |
| ART. 24. DISPONIBILITÀ DI SPAZI MINIMI.....                                                                                                                                                                         | 21 |
| ART. 25. ALTEZZA MINIMA INTERNA UTILE DEI LOCALI ABITABILI.....                                                                                                                                                     | 21 |
| ART. 26. SCALE.....                                                                                                                                                                                                 | 22 |
| CAPO II REQUISITI PRESTAZIONALI, INSERIMENTO AMBIENTALE E QUALITÀ DEL PRODOTTO EDILIZIO.....                                                                                                                        | 22 |
| ART. 27. NORME DI SETTORE.....                                                                                                                                                                                      | 22 |
| 1. PER QUANTO RIGUARDA LE DISCIPLINE IN MATERIA DI SICUREZZA, ILLUMINAZIONE, BENESSERE<br>TERMICO E IGROTHERMICO, ACUSTICA E RENDIMENTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI, SI RIMANDA ALLE<br>RELATIVE LEGGI DI SETTORE..... | 22 |
| CAPO III NORME TECNICO-AMBIENTALI.....                                                                                                                                                                              | 22 |
| ART. 28. INSERIMENTO AMBIENTALE E DECORO DEGLI EDIFICI.....                                                                                                                                                         | 22 |

|          |                                                                       |    |
|----------|-----------------------------------------------------------------------|----|
| ART. 29. | DECORO DEGLI SPAZI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO: LORO OCCUPAZIONE ..... | 23 |
| ART. 30. | DECORO E MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI E DELLE AREE PRIVATE .....        | 23 |
| ART. 31. | DECORO URBANO- BARATTO AMMINISTRATIVO.....                            | 25 |
| ART. 32. | COPERTURE E CORNICIONI .....                                          | 25 |
| ART. 33. | TINTEGGIATURE E DECORAZIONI.....                                      | 26 |
| ART. 34. | SERRAMENTI E INFISSI.....                                             | 26 |
| ART. 35. | SICUREZZA DELLE APERTURE.....                                         | 26 |
| ART. 36. | RECINZIONI E CANCELLI.....                                            | 26 |
| ART. 37. | SPORGENZE FISSE O MOBILI.....                                         | 27 |
| ART. 38. | INTERCAPEDINI E GRIGLIE DI AERAZIONE .....                            | 27 |
| ART. 39. | NUMERI CIVICI .....                                                   | 28 |
| ART. 40. | SERVITÙ PUBBLICHE.....                                                | 29 |
| ART. 41. | MURI DI SOSTEGNO E DI CONTENIMENTO.....                               | 29 |
| ART. 42. | DEPOSITI DI MATERIALI A CIELO APERTO.....                             | 30 |
| ART. 43. | MANUFATTI STAGIONALI.....                                             | 30 |
| ART. 44. | ELEMENTI COMPLEMENTARI DEGLI IMMOBILI.....                            | 30 |
| ART. 45. | CHIOSCHI E MEZZI DI COMUNICAZIONE VISIVA .....                        | 30 |
| ART. 46. | STRUTTURE PERTINENZIALI AGLI IMMOBILI .....                           | 31 |
| ART. 47. | BENI STRUMENTALI.....                                                 | 31 |
| ART. 48. | INFRASTRUTTURE ELETTRICHE PER LA RICARICA DEI VEICOLI. ....           | 31 |
|          | DISPOSIZIONI FINALI .....                                             | 32 |
| ART. 49. | DEROGHE .....                                                         | 32 |
| ART. 50. | APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E SANZIONI .....                | 32 |

**TITOLO I**  
**DISPOSIZIONI GENERALI**

**Art. 1.            Oggetto del regolamento edilizio**

1.        L'oggetto del regolamento edilizio è definito dalle vigenti disposizioni di legge<sup>1</sup>.
2.        Il regolamento edilizio è efficace su tutto il territorio comunale.
3.        Il presente regolamento disciplina e norma i soli aspetti edilizio-urbanistici, rimandando alle specifiche leggi di settore e al regolamento igienico sanitario la trattazione degli altri argomenti.

---

<sup>1</sup> Art. 53, l.r. 11/1998.

## **TITOLO II**

### **COMMISSIONE EDILIZIA**

#### **Art. 2.           Definizione**

1.     La commissione edilizia (CE) è organo di consulenza tecnica del Comune in materia edilizia e urbanistica<sup>2</sup>.

#### **Art. 3.           Attribuzioni**

1.     La CE esprime pareri preventivi obbligatori non vincolanti nei casi previsti dalla legge<sup>3</sup>.
2.     La CE può altresì esprimere pareri preventivi non vincolanti su specifiche tematiche, su richiesta dell'Amministrazione comunale, dell'ufficio tecnico o del responsabile del procedimento.
3.     Rispetto ai progetti che le sono sottoposti, la CE valuta gli aspetti architettonici e edilizi delle opere, con particolare riguardo al loro corretto inserimento nel contesto urbano, ambientale e paesaggistico.
4.     Spetta anche alla CE esprimersi circa la coerenza degli interventi proposti rispetto agli strumenti urbanistici e alle leggi di settore.

#### **Art. 4.           Composizione**

1.     Della CE fanno parte 6 componenti, scelti fra cittadini maggiorenni, dotati dell'elettorato attivo e passivo, competenti per esperienza e specifica preparazione nelle discipline riguardanti l'edilizia, l'urbanistica e l'ambiente<sup>4</sup>;
2.     Non possono essere nominati a far parte della CE i dipendenti del Comune di appartenenza e gli amministratori comunali.

#### **Art. 5.           Formazione della Commissione edilizia**

1.     La prima seduta della CE è convocata dal Segretario comunale, previa nomina dei componenti secondo le procedure di legge di cui allo statuto e al regolamento comunale<sup>5</sup>; durante tale riunione si provvede all'elezione del presidente e del vice presidente della CE.

---

<sup>2</sup> Art. 55, l.r. 11/1998.

<sup>3</sup> Art. 55, commi 1, 2 e 3, l.r. 11/1998.

<sup>4</sup> Art. 7, l.r. 18/1994.

<sup>5</sup> Art. 55, comma 1, l.r. 11/1998.

2. Esercita le funzioni di segretario della CE, senza diritto di voto, il Segretario comunale o altro dipendente del Comune all'uopo designato<sup>6</sup>.
3. La CE può adottare un regolamento interno che individui criteri interpretativi e regole di comportamento che intende seguire nella propria attività<sup>7</sup>.

#### **Art. 6. Funzionamento**

1. La CE si riunisce ogni qualvolta il presidente o, nel caso in cui questo ne sia impedito, il vice presidente<sup>8</sup>, lo ritenga necessario ed opportuno o ne sia fatta richiesta scritta e motivata da almeno un terzo di tutti i componenti della CE.
2. La CE, con un preavviso di almeno 5 giorni, è convocata dal presidente o, in caso di suo impedimento, dal vice presidente mediante invito scritto (mail, PEC, fax) recante l'ordine del giorno della seduta; la convocazione è estesa a tutti i componenti effettivi, tenuto conto dei termini previsti dalla legge vigente<sup>9</sup>.
3. Ai lavori della CE possono assistere, senza diritto di voto, i responsabili dei procedimenti sottoposti all'esame della CE stessa<sup>10</sup>, l'esperto in materia di tutela di paesaggio<sup>11</sup> e i responsabili degli uffici comunali interessati. Deve assistere ai lavori il soggetto responsabile delle istruttorie per il rilascio dei titoli abilitativi.
4. Le riunioni della CE sono valide quando sia presente la maggioranza dei componenti della commissione.
5. La CE esprime il proprio parere relativo al rilascio del permesso di costruire sulla base dell'istruttoria trasmessa al Presidente della CE (tramite PEC, mail o fax) dal responsabile del procedimento. La CE si esprime entro quindici giorni dalla ricezione degli esiti istruttori<sup>12 13</sup>.
6. I lavori della CE sono diretti dal presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, dal vice presidente.
7. Qualora la CE non raggiunga l'intesa per l'espressione di un parere unitario, il parere stesso sarà formulato in maniera puntuale e articolata, e deve essere adeguato ad esprimere i diversi convincimenti.

---

<sup>6</sup> Con riferimento alla disciplina del sistema delle autonomie – l.r. 54/1998.

<sup>7</sup> Art. 55, comma 3, l.r. 11/1998.

<sup>8</sup> Art. 55, comma 5, l.r. 11/1998.

<sup>9</sup> Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

<sup>10</sup> Artt. 7, 8, 9 e 10, l.r.19/2007.

<sup>11</sup> Art. 7, l.r. 18/1994.

<sup>12</sup> Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

<sup>13</sup> La CE si esprime anche sulle varianti in corso d'opera nei casi esclusi dall'articolo 61bis, l.r. 11/1998.

8. Delle sedute è redatto un verbale a firma del segretario della CE e del Presidente. Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i relativi nominativi dei presenti; l'argomento trattato, con riferimento alla singola pratica, ed il relativo parere motivato.
9. Nei casi diversi da quelli di cui al comma 5, la CE esprime il proprio parere sulla base dell'istruttoria trasmessa al Presidente della CE (tramite PEC, mail o fax) dal responsabile del procedimento secondo i modi e i tempi stabiliti dalla norma di riferimento per il relativo procedimento. Qualora la CE reputi la documentazione esistente e gli atti istruttori insufficienti a fondare il parere, decide – a maggioranza dei votanti – di richiedere al responsabile del procedimento l'integrazione degli atti o un supplemento di istruttoria limitatamente agli aspetti su cui si deve esprimere ai sensi dell'articolo 3 del presente regolamento; in tal caso, la CE deve precisare l'oggetto dell'integrazione o del supplemento richiesto.
10. La CE può richiedere alla Giunta comunale di sentire uno o più esperti su specifiche materie; ha altresì facoltà di convocare e sentire i richiedenti i permessi di costruire o loro eventuali delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali, fermi restando i tempi e i modi previsti dalla legge<sup>14</sup>.
11. Vi è interesse di carattere privato all'argomento quando il componente della CE abbia partecipato alla progettazione e/o alla direzione dei lavori, anche parziale, dell'intervento; quando sia proprietario o possessore o usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile tale per cui egli tragga concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della CE; quando abbia appaltato la realizzazione dell'opera o sia comunque incaricato di realizzarla; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.
12. I componenti della CE interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione e al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione deve essere fatta menzione nel verbale di cui al precedente comma 8.<sup>15</sup>
13. I componenti della CE che sono chiamati a valutare in altra sede le domande o i progetti di trasformazione edilizia e urbanistica, quando tali valutazioni di natura tecnica sono propedeutiche all'erogazione di finanziamenti e/o a definire graduatorie finalizzate all'ottenimento di finanziamenti, devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione e al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione deve essere fatta menzione nel verbale di cui al precedente comma 8.

---

<sup>14</sup> Art. 60bis, comma 7, l.r. 11/1998.

<sup>15</sup> Art. 55, comma 6, l.r. 11/1998.

## **Art. 7.           Durata**

1.     La durata in carica della CE è pari a quella della Giunta comunale.
2.     La CE in carica conserva le sue competenze fino a che non sia rinnovata la composizione della stessa da parte degli Organi amministrativi competenti (Giunta o Consiglio comunale), nel rispetto delle vigenti norme<sup>16</sup>.
3.     I componenti della CE possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento del loro mandato; le dimissioni hanno effetto all'atto del deposito presso la segreteria del Comune; l'Organo amministrativo competente provvede alla sostituzione entro 30 giorni.
4.     I componenti elettivi della CE devono essere sostituiti per i seguenti motivi:
  - a) per sopravvenuta incompatibilità nei casi previsti dal precedente art. 4 comma 2;
  - b) per assenza ingiustificata ad almeno tre sedute consecutive.
5.     I componenti della CE possono essere sostituiti in qualsiasi momento da parte dell'Organo amministrativo competente.

---

<sup>16</sup> Legge 15 luglio 1994, n. 444, in materia di *prorogatio*.

### TITOLO III TITOLI ABILITATIVI

#### **Art. 8. Elaborati richiesti per il rilascio del permesso di costruire**

1. La domanda per il rilascio del permesso di costruire, indirizzata al Comune, deve contenere<sup>17</sup>:
  - a) dati anagrafici, codice fiscale, indirizzo e recapito telefonico del richiedente e del progettista;
  - b) estremi catastali, zona PRG vigente e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire.
  
2. Alla domanda specifica per il rilascio del titolo abilitativo, per tutti i tipi di intervento sono allegati:
  - a) copia dell'atto di proprietà o di altro documento equipollente o dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
  - b) eventuali pareri o autorizzazioni necessari<sup>18</sup>, nonché la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione paesaggistica e archeologica, ove previste<sup>19</sup>;
  - c) dichiarazione del progettista abilitato che attesti la conformità del progetto ai PRG, ai regolamenti edilizi vigenti e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme di sicurezza, antincendio, relative all'efficienza energetica e igienico-sanitarie, qualora la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali;
  - d) il progetto in duplice copia cartacea, debitamente firmato dal richiedente e dal progettista, e in copia su supporto informatico, completo dei seguenti allegati:
    - i) estratto della mappa catastale aggiornata, con colorazione dell'immobile interessato (in caso di recupero) e delle vie di accesso, anche in relazione agli immobili confinanti;
    - ii) estratti del PRG vigente e degli strumenti urbanistici o dei programmi, intese, concertazioni, attuativi del piano regolatore generale, con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area di intervento, compresa l'esistenza delle reti nel sottosuolo dell'area di sedime dell'immobile<sup>20</sup>;
    - iii) planimetria quotata d'insieme del piano terreno, in scala non inferiore a 1:500, comprendente la superficie dell'area, le strade con la relativa toponomastica e la loro ampiezza, la posizione, le sagome e i distacchi dal fabbricato, l'indicazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti e degli allacciamenti ai pubblici servizi;

---

<sup>17</sup> Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.

<sup>18</sup> Il riferimento è alla Valutazione di impatto ambientale, ai sensi della l.r. 12/2009, e all'autorizzazione paesaggistica e archeologica, qualora previste.

<sup>19</sup> Art. 60bis, comma 2, l.r. 11/1998.

<sup>20</sup> Art. 59, comma 3, l.r. 11/1998.

- iv) piante, sezioni, prospetti e particolari in scala adeguata, idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte, anche in relazione agli edifici limitrofi; gli elaborati dovranno rispondere ai seguenti requisiti:
    - le piante dovranno essere redatte per ogni livello, se del caso compresa la copertura, con indicati l'utilizzo funzionale, le dimensioni dei locali, le superfici utili e i rapporti di illuminazione;
    - le sezioni, nel numero necessario, dovranno indicare le quote altimetriche, le altezze nette dei piani, dei parapetti e delle aperture ed i profili del terreno naturale e sistemato; nel caso di edifici esistenti, esse dovranno essere indicate planimetricamente nello stesso punto di quelle di rilievo;
    - i prospetti dovranno indicare il disegno di ogni lato dell'edificio ed estendersi alle sagome degli edifici contigui;
    - se del caso, i particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli eventuali elementi decorativi e costruttivi, nonché gli eventuali manufatti accessori;
  - v) simulazione dell'inserimento del progetto nella situazione esistente per gli interventi aventi rilevanza per le dimensioni o per le caratteristiche storiche, artistiche o ambientali del contesto;
  - vi) la relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative e illustrative del calcolo dei volumi e delle superfici, nonché la tabella quantitativa di raffronto tra gli standard urbanistici previsti dal PRG, i dati di progetto, la verifica di coerenza dell'intervento con il PTP;
  - vii) documentazione fotografica aggiornata e a colori, firmata dal progettista e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi;
- e) eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti dalla legge urbanistica regionale o da norme speciali o da leggi di settore.
3. Nel caso di interventi di recupero, è inoltre richiesto il rilievo quotato degli edifici esistenti, in scala non inferiore a 1:100, preferibilmente in scala 1:50 per gli interventi di restauro su edifici classificati di pregio storico, culturale, architettonico e ambientale, con la specificazione delle attuali destinazioni d'uso relative a tutti i piani, le sezioni più significative e tutti i prospetti; gli eventuali particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli elementi decorativi e costruttivi.
4. Per gli interventi di restauro o di risanamento conservativo su immobili classificati come documento o monumento<sup>21</sup>, è necessario allegare i seguenti documenti:
- a) il rilievo critico e cioè la documentazione grafica in scala 1:50, corredata di relazione metodologica, che soddisfi i seguenti requisiti:
- i) rappresentazione dell'edificio nella sua geometria;

---

<sup>21</sup> DGR n. 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.

- ii) rappresentazione delle eventuali fasi edilizie individuate nella loro sequenza relativa, eventualmente anche tramite adeguate indagini stratigrafiche, illustrate da apposita relazione tecnica;
  - iii) inquadramento dello stato di conservazione dei materiali componenti l'oggetto su cui si vuole intervenire (strutture portanti, finiture, serramenti ...);
  - b) rilievo planoaltimetrico riferito a caposaldo immutabile in fase progettuale ed esecutiva dell'intervento con indicazione delle quote di estradosso delle travi di colmo e dei dormienti del tetto.
5. Nel caso di interventi che comportino demolizioni, ricostruzioni e/o nuove opere, gli elaborati dovranno riportare l'indicazione delle demolizioni, campite di colore giallo, e delle nuove opere, campite di colore rosso, su tavole diverse, se necessario per una maggiore comprensione.
6. Il responsabile comunale dell'istruttoria può accettare progetti dotati di minori specificazioni e privi di alcuni fra gli atti di cui all'elenco precedente, in dipendenza della dimensione o dell'importanza particolarmente limitate dell'opera.
7. Il responsabile comunale dell'istruttoria delle pratiche edilizie, attenendosi agli elaborati minimi richiesti di cui al presente articolo e fatte salve le diverse valutazioni in applicazione delle facoltà concesse, può richiedere ulteriori elaborati o contenuti rispetto a quelli previsti al fine di valutare compiutamente i progetti degli interventi edilizi, nei soli termini previsti dalla legge<sup>22</sup>.
8. Alle comunicazioni di varianti in corso d'opera relative al permesso di costruire, sono allegati gli elaborati progettuali modificati rispetto a quelli allegati alla richiesta originaria, prodotti anche su supporto informatico<sup>23</sup>.
9. La modulistica di riferimento da utilizzare per l'inoltro della domanda è quella elaborata dal Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta<sup>24</sup> nell'ambito del progetto "Fines"<sup>25</sup>.

#### **Art. 9. Elaborati richiesti per la SCIA edilizia**

1. La SCIA<sup>26</sup>, indirizzata al Comune, deve contenere:
- a) dati anagrafici, codice fiscale, indirizzo e recapito telefonico del richiedente e del progettista;
  - b) estremi catastali, zona PRG vigente e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire;

---

<sup>22</sup> Art. 60bis, comma 4, l.r. 11/1998.

<sup>23</sup> Art. 61bis, l.r. 11/1998.

<sup>24</sup> L.r. 23 maggio 2011, n. 12.

<sup>25</sup> Riferimento al sito web [www.celva.it/fines](http://www.celva.it/fines)

<sup>26</sup> Art. 59, comma 1; art. 61, l.r. 11/1998.

- c) eventuali assensi, autorizzazioni o pareri dovuti<sup>27</sup>;
  - d) dichiarazioni sostitutive di certificazione o di atto di notorietà, attestanti l'esistenza dei presupposti e dei requisiti di legge, nonché delle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ove richieste<sup>28</sup>;
  - e) eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti dalla legge urbanistica regionale o da norme speciali o da leggi di settore.
2. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere a) per quanto concerne le opere di manutenzione straordinaria, c), d), e), h), n), alla SCIA specifica vanno allegati:
- a) dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
  - b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore;
  - c) elaborati progettuali utili alla descrizione di massima dell'intervento, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente, e in copia su supporto informatico;
  - d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto.
3. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere b), i), j), k), l), m), r), t), alla SCIA specifica vanno allegati:
- a) dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
  - b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore;
  - c) elaborati progettuali, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente, e una copia su supporto informatico, costituiti da piante, sezioni, prospetti ed eventuali particolari in scala adeguata, idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte, anche in relazione agli edifici limitrofi e al contesto circostante;
  - d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi.
4. Nei casi di cui all'articolo 61, comma 1, della l.r. 11/1998 alle lettere a) per le opere di restauro e risanamento conservativo, f), g), o), p), s), alla SCIA specifica vanno allegati:
- a) dichiarazione sostitutiva che dimostri la legittimazione del richiedente;
  - b) relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto, il rispetto delle disposizioni normative di PTP, di PRG, del regolamento edilizio e delle norme di settore;

---

<sup>27</sup> Art. 61, comma 7, l.r. 11/1998.

<sup>28</sup> Art. 61, comma 3, l.r. 11/1998.

- c) elaborati progettuali necessari ad illustrare l'intervento, in duplice copia cartacea, debitamente firmati dal richiedente, e una copia su supporto informatico; per gli interventi di cui alla lettera a), comma 1, art. 61 gli elaborati progettuali devono anche comprendere il rilievo quotato degli edifici esistenti in scala 1:50, con la specificazione delle attuali destinazioni d'uso relative a tutti i piani, le sezioni più significative e tutti i prospetti; gli eventuali particolari, in scala adeguata (1:20 ÷ 1:1), dovranno illustrare gli elementi decorativi e costruttivi;
  - d) documentazione fotografica aggiornata, a colori e di formato adeguato, del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente e dei particolari più significativi;
  - e) rilievo planoaltimetrico riferito a caposaldo immutabile in fase progettuale ed esecutiva dell'intervento con indicazione delle quote di estradosso delle travi di colmo e dei dormienti del tetto.
5. Per gli interventi di restauro o di risanamento conservativo su immobili classificati come documento o monumento<sup>29</sup>, è richiesto inoltre il rilievo critico e cioè la documentazione grafica in scala 1:50, corredata di relazione metodologica, che soddisfi i seguenti requisiti:
- a) rappresentazione dell'edificio nella sua geometria;
  - b) rappresentazione delle eventuali fasi edilizie individuate nella loro sequenza relativa eventualmente anche tramite adeguate indagini stratigrafiche, illustrate da apposita relazione tecnica;
  - c) inquadramento dello stato di conservazione dei materiali componenti l'oggetto su cui si vuole intervenire (strutture portanti, finiture, serramenti...).
6. La modulistica di riferimento da utilizzare per l'inoltro della SCIA è quella elaborata dal Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta nell'ambito del progetto "Fines"<sup>30</sup>.

**Art. 10. Elaborati richiesti per il rilascio del titolo abilitativo nell'ambito del procedimento unico**

1. La documentazione e gli elaborati richiesti per il rilascio del titolo abilitativo nell'ambito del procedimento unico sono stabiliti dallo Sportello unico enti locali Valle d'Aosta<sup>31</sup>.

**Art. 11. Comunicazione di variante in corso d'opera**

1. Alle comunicazioni di variante in corso d'opera relative al permesso di costruire e alla SCIA<sup>32</sup>, sono allegati gli elaborati progettuali modificati rispetto a quelli allegati alla richiesta o segnalazione originaria, da produrre anche su supporto informatico<sup>33</sup>.

---

<sup>29</sup> DGR 2515/1999, capitolo II, paragrafo D, e n. 418/1999.

<sup>30</sup> Riferimento al sito web [www.celva.it/fines](http://www.celva.it/fines)

<sup>31</sup> L.r. 23 maggio 2011, n. 12; riferimento al sito web [www.sportellounico.vda.it](http://www.sportellounico.vda.it)

<sup>32</sup> Riferimento all'art. 61bis della l.r. 11/1998.

<sup>33</sup> Art. 61bis, l.r. 11/1998.

## **Art. 12. Obbligo di affissione del cartello di cantiere<sup>34</sup>**

1. Per qualunque titolo abilitativo rilasciato o presentato, al momento dell'inizio dei lavori deve essere collocato sul luogo dei medesimi un cartello a caratteri ben visibili indicante:
  - il tipo di intervento in corso di realizzazione;
  - la natura del titolo abilitativo all'esecuzione delle opere e gli estremi del medesimo;
  - il nominativo dell'intestatario del titolo abilitativo;
  - il nominativo del progettista;
  - il nominativo del direttore dei lavori;
  - il nominativo dell'esecutore dei lavori;
  - il nominativo del calcolatore delle strutture (ove prescritto);
  - il nominativo del direttore dei lavori delle strutture (ove prescritto);
  - il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione (ove prescritto);
  - il nominativo del coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione (ove prescritto);
  - ogni altro dato o nominativo previsto da norme vigenti.
2. Sul luogo dei lavori deve inoltre essere affissa in maniera ben visibile, qualora prevista, copia della notifica preliminare richiesta dalle norme in materia di sicurezza sul lavoro<sup>35</sup>.

## **Art. 13. Agibilità degli edifici**

1. Gli adempimenti e le procedure necessari per il rilascio del certificato di agibilità sono stabiliti dalla norma regionale<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> Riferimento all'articolo 60bis, comma 11, della l.r. 11/1998.

<sup>35</sup> Riferimento al D.lgs. 81/2008.

<sup>36</sup> Riferimento agli artt. 63bis e seguenti della l.r. 11/1998.

**TITOLO IV**  
**PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E TIPI DI INTERVENTO EDILIZIO O URBANISTICO**

**CAPO I**            **PARAMETRI EDILIZI, INDICI URBANISTICI E DEFINIZIONI**

**Art. 14.**            **Altezza degli edifici**

1. L'altezza massima di un edificio è quella valutata dalla quota di pavimento del primo piano seminterrato che abbia almeno il 60% della superficie perimetrale fuori terra fino alla quota più elevata dell'edificio misurata all'estradosso della copertura.
2. Dal computo delle altezze devono essere escluse le opere accessorie di natura tecnica che si rende necessario collocare al di sopra della copertura (ad esempio camini, antenne, vani tecnici)
3. I riporti per la sistemazione del suolo non devono superare metri 2,50 di altezza misurato in aderenza ai muri perimetrali dell'edificio e rispetto alla quota di imposta del pavimento del piano seminterrato.

**Art. 15.**            **Piani**

1. Si definisce piano di un edificio lo spazio, racchiuso o meno da pareti perimetrali, compreso tra due solai, limitato rispettivamente dal pavimento (estradosso del solaio inferiore, piano di calpestio) e dal soffitto (intradosso del solaio superiore). Il soffitto può presentarsi orizzontale, inclinato o curvo.
2. L'altezza netta del piano è misurata tra pavimento e soffitto o tra pavimento e estradosso delle strutture aggettanti dal soffitto (ovvero al tavolato). Nel caso di soffitti inclinati o curvi si considera l'altezza media.
3. Il numero dei piani di una costruzione è dato dal numero di piani realizzabili fuori terra compresi i seminterrati, comunque destinati e che abbiano almeno il 60% della superficie perimetrale fuori terra, esclusi i piani interrati ed inclusi i sottotetti che possiedono i requisiti tecnico-dimensionali che ne ammettono l'utilizzo conforme alla destinazione d'uso di zona.
4. Si definisce piano interrato il piano di un edificio il cui soffitto si trovi in ogni suo punto perimetrale ad una quota uguale o inferiore a quella del terreno circostante sistemato come definito all'art. 14, comma 3, del presente regolamento, prescindendo da eventuali accessi della larghezza massima definita in m 3,00 per accessi pedonali, in m 4,50 per accessi veicolari e in m 6,00 per accessi veicolari corredati di marciapiedi, e di altezza pari a quella del piano stesso.

5. Si definisce seminterrato di un edificio quel piano che, ancorché non completamente interrato, si presenta con il pavimento in tutto o in parte al di sotto del livello del terreno sistemato.
6. Si definisce soppalco la superficie ottenuta mediante l'interposizione parziale di una struttura orizzontale in uno spazio delimitato da pareti, quando la superficie soprastante alla struttura menzionata non viene chiusa per ricavare nuovi vani.
7. La realizzazione del soppalco è soggetta alle ordinarie procedure abilitative ed è consentita nel rispetto dei requisiti di illuminazione e ventilazione prescritti dalle leggi vigenti<sup>37</sup> e, in caso di destinazione ad uso lavorativo, anche di tutte le norme specifiche che regolano l'attività esercitata.
8. E' comunque richiesto, in tutti i casi, il rispetto delle seguenti prescrizioni:
  - a) l'altezza media del locale di soppalco deve risultare non inferiore a m 2,20, con altezze minime di cui all'art. 25 del presente regolamento;
  - b) l'altezza tra il pavimento e il punto più basso dell'intradosso della struttura del soppalco deve risultare non inferiore all'altezza minima interna utile come definita dalla legge<sup>38</sup>;
  - c) entrambe le parti, soprastante e sottostante, devono essere totalmente aperte e quella superiore munita di idoneo parapetto non inferiore a m 1,00 di altezza;
9. Il soppalco non è conteggiato nel numero dei piani ai sensi del comma 1 del presente articolo; il relativo volume è compreso in quello del vano in cui è realizzato; la superficie del suo piano di calpestio costituisce incremento di superficie lorda agibile, ai sensi della normativa vigente<sup>39</sup>.

#### **Art. 16. Superficie coperta**

1. La superficie coperta è la parte di una superficie fondiaria costituita dalla proiezione a terra dell'intero corpo della costruzione emergente dal suolo, comprese le tettoie, le logge, i porticati e le altre analoghe strutture.
2. Sono esclusi dalla superficie coperta gli elementi decorativi, i cornicioni, le pensiline ed i balconi aperti a sbalzo, aggettanti per non più di m 1,80 dal perimetro della costruzione, nonché lo sporto del tetto, aggettante per non più di m 1,80 dal perimetro della costruzione.

#### **Art. 17. Definizione di superfici, volumi e densità fondiarie**

---

<sup>37</sup> DM 05.07.1975;

<sup>38</sup> Art. 95 della l.r. 11/1998;

<sup>39</sup> Provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.

1. Le definizioni delle superfici lorde e utili, nonché dei volumi e delle densità fondiari sono quelle stabilite dalla normativa vigente<sup>40</sup>.

#### **Art. 18. Unità abitativa**

1. Anche ai fini del calcolo delle dotazioni infrastrutturali, si definisce unità abitativa l'insieme dei vani e degli annessi, o anche un solo vano utile, che, situati in una costruzione, dispongono di un ingresso indipendente o di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.) e che siano destinati alla funzione dell'abitare; eventuali locali esterni all'unità abitativa suddetta, ma ad essa funzionalmente collegati, sono considerati di tipo accessorio.

#### **Art. 19. Locali ad abitazione permanente**

1. Ai fini igienico-sanitari, si definiscono di abitazione permanente i locali destinati a soggiorno, pranzo, camera da letto e le cucine delle abitazioni residenziali, ivi compresi i monolocali.
2. I locali di cui al comma 1 non sono ammessi nei piani interrati di cui all'art. 15 comma 4.

#### **Art. 20. Distanza tra le costruzioni, della costruzione dal confine, della costruzione dal ciglio o confine della strada**

1. Le distanze di cui al titolo del presente articolo sono misurate in metri e riferite al filo di fabbricazione della costruzione.
2. Il filo di fabbricazione della costruzione, ai fini della presente norma, è dato dal perimetro esterno delle pareti della costruzione, con esclusione degli elementi decorativi, dei cornicioni, delle pensiline, dei balconi, sporti del tetto e delle altre analoghe opere, aggettanti per non più di m 1,80; sono inclusi nel perimetro anzidetto i bow windows, le verande, gli elementi portanti verticali in risalto, gli spazi porticati, i vani semiaperti di scale ed ascensori.
2. La distanza tra il filo di fabbricazione di cui sopra e le altre costruzioni e manufatti edilizi, i confini di proprietà, gli assi stradali e qualsivoglia elemento edilizio interagente direttamente con il fabbricato in costruzione è calcolata nel seguente modo:

---

<sup>40</sup> Riferimento al provvedimento attuativo della l.r. 11/1998, DCR n. 517/XI del 24 marzo 1999, pubbl. sul 1° Supplemento ordinario al n. 28/22.06.1999 del BUR, allegato A, paragrafo I.

*Metodo lineare: distanza definita dalla linea perpendicolare al filo di fabbricazione, fino ad intercettare l'edificio antistante o l'elemento da cui si misura la distanza, da calcolare in modo reciproco tra l'edificio in costruzione e gli elementi confrontanti.*

4. La distanza tra le costruzioni è inderogabile<sup>41</sup>.
5. La distanza dai confini è derogabile, fatto salvo il rispetto della distanza minima delle costruzioni, con l'assenso del confinante espresso attraverso scrittura privata registrata nel caso di strutture pertinenziali. In tutti gli altri casi, l'atto di deroga dovrà essere regolarmente registrato e trascritto nei registri immobiliari dal richiedente per il rilascio del permesso edilizio o al deposito della SCIA.

#### **Art. 21. Alberature, distanze da rispettare e loro abbattimento**

1. E' ammessa nelle aree private la messa a dimora di nuovi alberi che siano collocati a distanza di 5 metri dai confini di proprietà e a distanza dagli altri edifici in misura non inferiore alla loro altezza massima prevista in condizioni di sviluppo massimo naturale.
2. E' fatto obbligo al possessore di provvedere all'abbattimento degli alberi nei seguenti casi:
  - a) disposizione dell'autorità giudiziaria;
  - b) ordinanza del Sindaco motivata da necessità legata:
    - alla tutela della pubblica e privata incolumità;
    - al rispetto della corretta esposizione solare degli edifici circostanti;
    - alla eliminazione di potenziale pericolo e/o danno cagionati agli immobili circostanti;
    - qualora non sia rispettata la distanza prevista dal comma 1 del presente articolo.
3. In caso di pericolo e/o danno cagionati agli immobili adiacenti gli alberi di cui al presente articolo, tale circostanza dovrà essere documentata e dimostrata dai soggetti danneggiati.

#### **Art. 22. Spazi destinati alla sosta ed alla mobilità dei veicoli**

1. L'ubicazione dei parcheggi esterni deve essere precisata sugli elaborati di progetto ed i singoli posti macchina devono avere dimensioni non inferiori a m. 2,30x5,00 se disposti a pettine od a spina di pesce e non inferiori a m. 1,80 x5,50 se disposti in fila; si dovrà prevedere un'area di manovra per accedere ed uscire dal parcheggio in modo agevole senza ingombrare ed usare spazi pubblici o di proprietà di terzi;
2. La pendenza massima delle rampe di accesso è pari al 18% in caso di rampe scoperte e del 22% in caso di rampe coperte;

---

<sup>41</sup> Ai sensi dell'art. 9 del DM 2 aprile 1968, n. 1444 e dell'art. 88 della l.r. 11/1998.

4. Sono ammessi sistemi di sollevamento per consentire l'ingresso nelle autorimesse;
5. Nelle autorimesse vige la normativa antincendio;

## **CAPO II        *INTERVENTI COMPORTANTI TRASFORMAZIONI URBANISTICHE ED EDILIZIE***

### **Art. 23.        Tipi di intervento**

1. I tipi di intervento comportanti trasformazioni e urbanistiche ed edilizie sono:
  - a) interventi di recupero:
    - 1) la manutenzione straordinaria;
    - 2) il restauro;
    - 3) il risanamento conservativo;
    - 4) la ristrutturazione edilizia;
    - 5) gli ampliamenti in elevazione per aumentare l'altezza minima interna utile dei locali abitabili fino al raggiungimento di quella minima ai sensi di legge; gli ampliamenti volumetrici diretti a migliorare l'efficienza di un organismo edilizio in rapporto a una maggiore qualificazione del servizio alberghiero cui è in uso, ai sensi della legge;
    - 6) interventi edilizi conseguenti a ristrutturazione edilizia;
    - 7) consolidamento statico;

b) interventi di nuova costruzione quelli non rientranti nelle categorie di cui alla lettera a); sono comunque da considerarsi tali:

- 1) la costruzione di manufatti edilizi e infrastrutturali fuori terra o interrati nonché l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della relativa sagoma fuori terra e del relativo ingombro interrato, oltre i limiti consentiti ai sensi della lettera a);
- 2) la realizzazione di attrezzature e impianti, anche per pubblici servizi;
- 3) l'installazione di torri e tralicci per impianti ricetrasmittenti e di ripetitori per servizi di telecomunicazione ai sensi di legge;
- 4) l'installazione di chioschi e altri manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili che siano utilizzabili quali abitazioni, ambienti di lavoro, depositi, magazzini e simili e che non siano dirette a soddisfare esigenze meramente temporanee;
- 5) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, di impianti per attività produttive all'aperto che comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente di suolo inedificato;
- 6) i volumi pertinenziali, e le strutture sussidiarie alle attività agricole ai sensi dell'art. 59 delle NTA;
- 7) infrastrutture e servizi anche di privati nel sottosuolo delle aree libere delle zone A.
- 8) impianti per l'utilizzo di fonti di energie rinnovabili.

c) interventi di demolizione totale o parziale di manufatti edilizi, anche prefabbricati, attrezzature e impianti;

d) altri interventi:

- 1) il mutamento della destinazione di uso di immobili ai sensi di legge, verso destinazioni d'uso ammesse nella sottozona;
- 2) riconversione ai sensi di legge;
- 3) rilocalizzazione ai sensi di legge; tali interventi ricomprendono anche quelli di riordino di cui alla l.r. 6 aprile 1998, n. 11, art. 69, comma 5;
- 4) demolizione e ricostruzione a pari volumetria;
- 5) scavi e movimenti di terra;
- 6) depositi di materiale.
- 7) quanto eccede i contenuti dell'elenco degli interventi soggetti a SCIA edilizia ai sensi della l.r. 11/98, art. 61 e s.m.i..

2. Le definizioni degli interventi sono stabilite dalle vigenti disposizioni in materia.

## TITOLO V CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO EDILIZIO

### CAPO I      FRUIBILITÀ

#### **Art. 24.      Disponibilità di spazi minimi**

1. I principali percorsi interni ed esterni degli edifici devono essere dotati di vie di accesso atte a consentire il trasporto di infermi o di infortunati da tutti i piani agibili nel rispetto delle norme vigenti<sup>42</sup>.
2. Ogni monolocale deve essere dotato, al suo interno, almeno di uno spazio di cottura e di un locale disimpegnato per i servizi igienici.
3. Le superfici e le caratteristiche dei singoli locali devono rispettare i valori minimi fissati dalle vigenti disposizioni in materia<sup>43</sup>.
4. I locali ove previste attività lavorative e destinati ad attività artigianali, commerciali o industriali devono essere dotati di servizio igienico<sup>44</sup>.

#### **Art. 25.      Altezza minima interna utile dei locali abitabili**

1. Le altezze minime dei vani abitabili sono stabilite dalla vigente legge<sup>45</sup>.
2. Le altezze minime dei vani con destinazioni diverse da quella abitativa devono essere conformi a quelle previste dalle specifiche norme di settore; in assenza di tali norme esse possono corrispondere a quelle dei suddetti vani abitabili e comunque devono essere in grado di assicurare una condizione igienica sufficiente a giudizio dell'autorità sanitaria.
4. Le altezze minime si calcolano secondo le modalità stabilite al precedente articolo 15, comma 2.
5. Negli spazi abitativi con soffitto non piano, oltre al rispetto dei minimi di altezza di zona riferiti alla misura media del locale, l'altezza minima nella nuova edificazione non deve essere inferiore a m 1,80 sia per i vani destinati ad abitazione permanente sia per i vani accessori; nel recupero l'altezza minima non deve essere inferiore a m 1,60<sup>46</sup>.

---

<sup>42</sup> Riferimento, in particolare, alle norme relative all'abbattimento delle barriere architettoniche.

<sup>43</sup> Riferimento all'art. 95, commi 2, 2bis e 3, della l.r. 11/1998 per quanto riguarda i fabbricati soggetti alla disciplina delle parti I e II del d.lgs. 42/2004 e le zone A, all'art. 2 del DM 05.07.1975 e successive modificazioni per le altre zone.

<sup>44</sup> Riferimento all'Allegato IV del D. Lgs. 81/2008.

<sup>45</sup> Riferimento all'art. 95 della l.r. 11/1998.

<sup>46</sup> Riferimento alla DGR n. 2515/1999.

6. Gli spazi di altezza inferiore a detti minimi non possono partecipare al calcolo della superficie minima dei locali, può esserne consentito l'uso come spazio accessorio o ripostiglio
7. Nei locali con soffitto a volta, l'altezza media è calcolata come rapporto tra il volume e la superficie.

#### **Art. 26. Scale**

1. E' vietato realizzare nei vani scala interni l'apertura di finestre per l'aerazione di locali contigui.
2. Le caratteristiche delle rampe e dei pianerottoli sono quelle previste dalle normative vigenti<sup>47</sup>.
3. All'interno delle unità immobiliari, per l'utilizzo a carattere privato, sono ammesse scale con larghezza utile non inferiore a m 0,80. Scale a chiocciola, o similari, sono ammesse con larghezza utile non inferiore a m 0,60 solamente in caso di recupero di edifici esistenti. Sono escluse dall'applicazione del presente comma le rampe di scale necessarie per superare dislivelli non superiore a un metro.

### **CAPO II REQUISITI PRESTAZIONALI, INSERIMENTO AMBIENTALE E QUALITA' DEL PRODOTTO EDILIZIO**

#### **Art. 27. Norme di settore**

1. Per quanto riguarda le discipline in materia di sicurezza, illuminazione, benessere termico e igrotermico, acustica e rendimento energetico degli edifici, si rimanda alle relative leggi di settore.

### **CAPO III NORME TECNICO-AMBIENTALI**

#### **Art. 28. Inserimento ambientale e decoro degli edifici**

1. Tutti gli interventi, di nuova costruzione o di recupero, devono essere armonicamente inseriti nel contesto ambientale, ponendo particolare attenzione all'orientamento e alla

---

<sup>47</sup> Riferimento al DM 246/16.05.1987, alla L 13/89, al DM 236/89 e alla L 503/96.

posizione delle coperture, all'allineamento con i fronti esistenti e alle tipologie edilizie presenti nel contesto.

2. Per quanto attiene il recupero del patrimonio esistente, devono essere adottati tutti quegli accorgimenti atti al riconoscimento e alla valorizzazione degli impianti originari ed all'eliminazione degli elementi in contrasto.
3. Il Comune, sentita la CE, ha facoltà di indirizzare, con congrua motivazione, a soluzioni progettuali specifiche, linee architettoniche e forme decorative; può altresì disporre la rimozione di elementi (scritte, insegne, decorazioni, sovrastrutture) contrastanti con le caratteristiche ambientali.

#### **Art. 29. Decoro degli spazi pubblici e di uso pubblico: loro occupazione**

1. Le strade, le piazze e gli altri suoli, pubblici o destinati all'uso pubblico, devono essere provvisti di opere per il pronto scolo delle acque meteoriche e di mezzi idonei allo smaltimento delle stesse.
2. La formazione di nuovi frontespizi ciechi visibili da spazi pubblici o di uso pubblico deve essere oggetto di attenta valutazione; in caso di preesistenza degli stessi sul confine di proprietà, il Comune può imporre la decorosa sistemazione di tale frontespizio a spese del proprietario del muro.
3. Cessata l'occupazione del suolo pubblico da parte di privati, il titolare della concessione all'occupazione deve sgomberare il suolo occupato, riportando lo spazio concesso nello stato in cui si trovava precedentemente al rilascio della concessione.
4. In caso di inottemperanza, il ripristino sarà eseguito dal Comune a spese del concessionario; tali spese dovranno essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, esse saranno riscosse coattivamente<sup>48</sup>.

#### **Art. 30. Decoro e manutenzione degli edifici e delle aree private**

1. Le tipologie e i materiali costruttivi degli edifici e delle aree private devono assolvere ai requisiti di decoro, funzionalità e durabilità nel tempo, facilità ed economia gestionale.
2. Le aree di proprietà privata, con specifico riferimento a quelle che fronteggiano gli spazi pubblici, qualora non diversamente utilizzate, devono essere sistemate a verde con idonea cura nella formazione del tappeto erboso e delle aiuole, nella messa a dimora di alberi, arbusti, siepi ed altri vegetali, ovvero utilizzate ad orto o frutteto.

---

<sup>48</sup> Art. 57, comma 1, l.r. 11/1998.

4. Nelle zone di PRG destinate agli insediamenti, le aree libere inedificate o di pertinenza degli edifici devono essere convenientemente mantenute; è fatto divieto di procurarne e consentirne lo stato di abbandono; è altresì vietata la formazione di accumuli di materiali o rifiuti.
5. Le aree libere di pertinenza degli edifici devono mantenere una superficie di suolo permeabile maggiore o uguale al 40% della medesima, tenuto conto che la superficie delle costruzioni interrate non potrà superare il 60% del lotto così come previsto dall'art. 46 delle NTA.
6. Il proprietario ha l'obbligo di mantenere il proprio edificio e le singole parti dello stesso, nonché le aree di pertinenza, in buono stato di conservazione, sia per quanto attiene la sicurezza e la statica sia per ciò che concerne l'estetica, il decoro e l'igiene.
7. Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e di tinteggiatura delle facciate degli edifici delle quali è intervenuto il deterioramento<sup>49</sup>.
8. Il proprietario ha l'obbligo di intervenire immediatamente nel caso di degrado del manufatto edilizio tale da poter arrecare danni a persone e/o a cose, sia nel caso il manufatto edilizio fronteggi gli spazi pubblici sia nel caso lo stesso sia adiacente a proprietà private.
9. Il Comune può in qualsiasi momento richiedere ai proprietari di intervenire sugli edifici e sulle aree libere, al fine di rispettare le indicazioni di decoro e ordine, e garantire la sicurezza degli spazi pubblici e privati in genere.

---

<sup>49</sup> Art. 58, comma 1, l.r. 11/1998.

### **Art. 31. Decoro Urbano- Baratto amministrativo**

1. Il decoro urbano è perseguito, da parte dell'amministrazione comunale, anche attraverso lo strumento del baratto amministrativo. Le modalità di applicazione del presente articolo saranno definite con apposita deliberazione di Consiglio comunale.

### **Art. 32. Coperture e cornicioni**

1. Gli edifici devono essere provvisti di idonee coperture, di gronde, di pluviali e, ove necessario, di elementi fermaneve in numero adeguato, con particolare riguardo alla loro stabilità.
2. Nel caso di edifici di nuova costruzione, la forma della copertura deve rispondere ai requisiti di inserimento ambientale e decoro degli edifici di cui all'articolo 28 del presente regolamento tenuto conto della scelta del materiale di copertura utilizzato<sup>50</sup>.
3. I tetti completamente piani sono in genere non consentiti, fatto salva la possibilità di realizzarli in caso di volumi specifici e articolati o derivanti da esigenze compositive specifiche.
4. E' consentita la realizzazione di terrazzi di copertura di locali posti in adiacenza e funzionalmente collegati ai fabbricati purché ad essi esteticamente connessi.
5. Nelle sottozone di PRG di tipo A, B, C ed E la pendenza delle falde deve essere normalmente compresa tra il 35 ed il 45%. Il Comune, sentita la CE, ha facoltà di consentire pendenze diverse a seconda della situazione paesaggistica e territoriale esistente. Nelle sottozone di tipo F e D del PRG la pendenza delle falde sarà definita puntualmente in relazione alla tipologia del manufatto edilizio e della specifica destinazione d'uso a cui è destinato.
6. E' ammessa la realizzazione di abbaini sulle falde dei tetti e non costituiscono aumento volumetrico. Sugli edifici classificati "monumento" o "documento", tale facoltà è concessa solo se assentita dai competenti uffici regionali in materia di tutela del paesaggio e dei beni architettonici.
7. Vigge su tutto il territorio comunale l'obbligo della copertura in lose (vedasi Appendice 1).
8. Nelle zone di tipo A è consentito l'inserimento di un abbaiano per falda, limitatamente alla specifica proprietà, della larghezza massima di m 1,50 in proporzione alla copertura e secondo le forme tradizionali, limitatamente al caso che non sia possibile garantire idonee condizioni di

---

<sup>50</sup> Riferimento alla l.r. 13/2007.

illuminazione ed areazione dei locali di sottotetto mediante finestre poste sui muri perimetrali.

#### **Art. 33. Tinteggiature e decorazioni**

1. Negli interventi di tinteggiatura e di rivestimento delle facciate degli edifici esistenti o di nuova costruzione devono essere previsti colori chiari-tenui;
2. Nel recupero degli edifici o di parti di essi, il Comune può imporre di provvedere alla conservazione e al ripristino di insegne ed arredi superstiti nonché di iscrizioni, fregi o pitture.

#### **Art. 34. Serramenti e infissi**

1. Ferme restando le diverse prescrizioni della Sovrintendenza, i serramenti e gli infissi, per gli edifici civili, dovranno rispettare la tipologia preesistente e dovranno essere realizzati secondo materiali e colori tradizionali (materiale in legno e impregnante di tonalità scura).

#### **Art. 35. Sicurezza delle aperture**

1. Tutte le aperture con affaccio su strada devono essere munite di serramenti apribili solamente verso l'interno degli edifici, fino all'altezza minima di m 3,00 dal marciapiede e fino all'altezza minima di m 4,00 dal piano stradale in assenza di marciapiede, fatte salve eventuali prescrizioni riconducibili a particolari normative di sicurezza; anche in quest'ultimo caso devono essere ricercate soluzioni che consentano il rispetto dei criteri richiamati.
2. Sui marciapiedi è ammessa, previo assenso del Comune, la formazione di aperture su piano orizzontale destinate a dare luce ai locali sotterranei, purché le stesse siano ricoperte da elementi trasparenti a superficie scabra, tecnicamente idonei e collocati a perfetto livello del suolo.

#### **Art. 36. Recinzioni e cancelli**

1. Le recinzioni e i cancelli devono adeguarsi alle tipologie ed ai materiali in uso nell'ambito in cui si collocano, al fine di mantenerne l'unità compositiva; devono presentare aspetto decoroso ed essere dimensionati in stretta aderenza alla funzione che svolgono, ferme restando le prescrizioni delle norme di attuazione del piano regolatore per le singole parti del territorio e le norme vigenti in materia di distanza dalle strade<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

2. Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione e la piena accessibilità degli spazi pubblici o di uso pubblico su cui si affacciano.
3. Le recinzioni devono consentire lo svolgimento di tutti i servizi pubblici o di interesse pubblico, quali i trasporti locali e la raccolta dei rifiuti urbani.
4. Le recinzioni devono restare ad 1 metro dal ciglio stradale.
5. Le recinzioni tra le proprietà possono essere realizzate oltre che nei modi previsti dai precedenti commi, con reti e siepi o con sola siepe, fino ad un'altezza massima di 2,00 metri a partire dal terreno sistemato al lordo di contenitori, vasi o fioriere, con muri pieni di altezza massima di 1,00 metri.
6. I cancelli carrai devono distare m 5 dal ciglio stradale, evitando l'occupazione degli eventuali marciapiedi. Fanno eccezione i cancelli automatici.
7. I cancelli pedonali e carrai inseriti nelle recinzioni devono aprirsi all'interno della proprietà; eventuali apparecchiature elettriche, citofoniche e di apertura automatica devono essere opportunamente protette ed inserite nel contesto della struttura.

#### **Art. 37. Sporgenze fisse o mobili**

1. Dal filo di fabbricazione delle costruzioni prospettanti su spazi pubblici o di uso pubblico sono ammesse sporgenze per elementi decorativi, cornici, davanzali, soglie, copertine, gocciolatoi, zoccolature, inferriate, vetrine, pensiline, balconi, tende ed altri corpi aggettanti.
2. Nel rispetto delle vigenti leggi e dei loro regolamenti di attuazione<sup>52</sup>, sono ammessi:
  - a) balconi e pensiline che devono comunque essere posti ad una altezza non inferiore a m 4,50 dal piano stradale;
  - b) tende parasole che non possono comunque superare la larghezza del marciapiede;
3. La collocazione di tende parasole aggettanti su aree pubbliche può essere vietata dal Comune quando esse ostacolano il traffico, costituiscano pericolo per le persone, limitino la visibilità, nonché per motivi di inserimento ambientale e decoro urbano.

#### **Art. 38. Intercapedini e griglie di aerazione**

---

<sup>52</sup> Riferimento al Dlgs 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

1. Ai fini del presente articolo è definito "intercapedine" il vano situato sotto il livello del suolo e compreso tra il muro perimetrale di una costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante, appositamente realizzati; l'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati e seminterrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.
2. Esternamente agli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, e anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia, fatto salvo quanto disposto dalla normativa vigente<sup>53</sup>.
3. La costruzione delle intercapedini su suolo pubblico è a totale carico dei proprietari interessati dall'intervento, che devono altresì provvedere alla loro manutenzione, e, in ogni caso, è effettuata previo provvedimento di assenso da parte del Comune.
4. Le intercapedini esterne devono avere le seguenti caratteristiche:
  - a) larghezza interna netta non minore a 0,20 m;
  - b) larghezza massima non maggiore a 1,50 m;
5. Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno m 0,20 al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.
6. È fatta salva la possibilità di utilizzare dimensioni diverse in ottemperanza a normative specifiche vigenti; è altresì ammessa la formazione di bocche di lupo funzionali all'aerazione di locali interrati.

#### **Art. 39. Numeri civici**

1. All'atto della presentazione della domanda di abitabilità, il Comune assegna il numero civico, ed eventuali subalterni dello stesso, da apporsi a spese dei proprietari degli immobili<sup>54</sup>.
2. Di norma il numero civico deve essere collocato a fianco della porta d'ingresso, a destra di chi lo guarda dallo spazio pubblico, a un'altezza variabile da m 2,00 a 3,00, e deve essere mantenuto perfettamente visibile e leggibile, in tale posizione, a cura dei proprietari o dei possessori dell'immobile.

---

<sup>53</sup> Riferimento alla deliberazione del Consiglio regionale n. 518/XI del 24 marzo 1999.

<sup>54</sup> Nei modi previsti dal DPR del 30.05.1989, n. 223, art. 42.

#### **Art. 40. Servitù pubbliche**

1. Il Comune ha facoltà, previo avviso ai proprietari o ai possessori, di applicare alle fronti dei fabbricati e delle costruzioni di qualsiasi natura, o di installare comunque nelle proprietà private:
  - a) targhe dei numeri civici e della toponomastica urbana;
  - b) piastrine e capisaldi per indicazioni planimetriche ed altimetriche, di tracciamento, di idranti e simili;
  - c) apparecchi e tabelle di segnalazione stradale;
  - d) sostegni per gli impianti dei pubblici servizi, con targhe ed apparecchi relativi;
  - e) cartelli o tabelle od altri apparecchi intesi a fornire informazioni; cartelli indicatori dei pubblici servizi;
  - f) ogni altro apparecchio od impianto per la pubblica utilità che si rendesse necessario.
2. L'installazione deve essere effettuata nel modo più idoneo a produrre il minor danno e disagio alla proprietà privata, compatibilmente con il rispetto dell'esigenza pubblica per cui è compiuta.
3. I proprietari, i possessori e i detentori degli immobili hanno l'obbligo di non rimuovere gli oggetti di cui al primo comma, di non sottrarli alla pubblica vista e di rinnovarli a loro spese quando siano stati distrutti o danneggiati per fatti a loro imputabili.
4. La manutenzione degli oggetti elencati al comma 1, nonché delle parti di facciata da essi direttamente interessate, è a carico degli enti o dei privati installatori.
5. Il Comune ha il dovere di rimuovere a suo carico quanto installato in caso di interventi di manutenzione sull'edificio realizzati dai proprietari per la durata dei lavori.
6. Il Comune ha altresì il dovere di ripristinare lo stato dei luoghi a rimozione definitiva di quanto installato.

#### **Art. 41. Muri di sostegno e di contenimento**

1. I muri di sostegno, salve restando le diverse prescrizioni del piano regolatore generale e della legge<sup>55</sup>, in quanto manufatti strutturali a sostegno di versanti e sbancamenti potranno avere altezze variabili in funzione delle quote specifiche dei fronti da sostenere.
2. I muri di contenimento in quanto manufatti edilizi con limitate funzioni strutturali di sostegno, dovranno avere una altezza massima pari a 2,50 m, fatta eccezione per i muri di contenimento agli accessi dei locali interrati che possono avere altezze maggiori.

---

<sup>55</sup> Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

3. Il Comune ha facoltà di imporre una specifica conformazione, altezza e dislocazione dei muri di sostegno, per la sicurezza o per la tutela dell'ambiente; può altresì imporre per tutte e due le tipologie previste, il mascheramento con arbusti o alberate, o comunque con l'impiego della vegetazione
4. Il Comune può prevedere i casi di deroga automatica alle altezze massime dei muri di contenimento.

**Art. 42. Depositi di materiali a cielo aperto**

1. Si definiscono depositi di materiali a cielo aperto gli spazi destinati al deposito di materiali e manufatti edilizi, di cantiere, nonché gli spazi per deposito ed esposizione di merci con o senza vendita (roulotte, motocaravan, autoveicoli nuovi e usati, cataste di legna, materiali vari), non supportati da costruzioni che determinino superficie utile.
2. Non sono sottoposte al presente articolo le discariche regolate dalla specifica normativa.

**Art. 43. Manufatti stagionali**

1. Si definiscono manufatti stagionali quelle opere e/o interventi volti a insediare sul territorio comunale, su suolo pubblico o privato, manufatti finalizzati al soddisfacimento di esigenze di carattere stagionale ovvero per un tempo massimo di 8 mesi;
2. Tali manufatti devono essere costruiti con materiali leggeri di copertura anche impermeabilizzati, ancorati da montanti non stabilmente fissati al suolo.

**Art. 44. Elementi complementari degli immobili**

1. La realizzazione degli elementi complementari degli immobili, qualora ammessi dal PRG e dalle norme vigenti<sup>56</sup>, quali pensiline, verande, tettoie, bussole, bow windows, vani scala, ecc., deve avvenire nel rispetto del decoro e del contesto circostante.

**Art. 45. Chioschi e mezzi di comunicazione visiva**

1. I chioschi, i dehors, le edicole e gli altri elementi di arredo urbano e tecnologico, anche se di tipo precario e temporaneo, sia pubblici che privati, devono corrispondere a criteri di rigoroso inserimento nell'equilibrio urbano e di armonizzazione con l'ambiente circostante.

---

<sup>56</sup> Ai sensi dell'art. 52 della l.r. 11/1998.

2. Tali elementi devono rispettare le disposizioni contenute nelle vigenti leggi<sup>57</sup> e nei regolamenti comunali<sup>i</sup> devono inoltre consentire ed agevolare la libera circolazione degli utenti dei percorsi ciclabili e pedonali, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche e di ogni elemento di pericolo o di ostacolo, anche potenziale, rispetto alla piena fruibilità degli spazi interessati.
3. L'apposizione anche provvisoria di mezzi di comunicazione visiva (insegne, bacheche o cartelloni indicanti ditte ed esercizi di arti, mestieri, professioni od industrie) all'interno e all'esterno, esposti alla pubblica vista, è assentita dal Comune ove non alteri gli elementi architettonici dell'edificio, si armonizzi con l'ambiente e non sia in contrasto con eventuali soluzioni conformi di cui il Comune si dota<sup>58</sup>.

#### **Art. 46. Strutture pertinenziali agli immobili**

1. La realizzazione di strutture pertinenziali agli edifici esistenti prive di funzioni autonome, destinate al servizio esclusivo degli edifici principali, è disciplinata dalle norme di riferimento.

#### **Art. 47. Beni strumentali**

1. La realizzazione di beni strumentali a servizio di fondi coltivati nelle zone territoriali di tipo E per i quali è escluso il parere di razionalità è disciplinata dalle norme di riferimento.<sup>59</sup>

#### **Art. 48. Infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli.**

1. Con decorrenza dal 31 dicembre 2017, ai fini del conseguimento del titolo abilitativo edilizio è obbligatoriamente prevista, per gli edifici di nuova costruzione ad uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 metri quadrati e per i relativi interventi di ristrutturazione edilizia di primo livello di cui all'allegato 1, punto 1.4.1 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 26 giugno 2015, nonché per gli edifici residenziali di nuova costruzione con almeno 10 unità abitative e per i relativi interventi di ristrutturazione edilizia di primo livello di cui all'allegato 1, punto 1.4.1 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 26 giugno 2015, la predisposizione all'allaccio per la possibile installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascuno spazio a parcheggio coperto o scoperto e da ciascun box per auto, siano essi pertinenziali o no, e relativamente ai soli

---

<sup>57</sup> Riferimento al decreto legislativo 30.04.1992 n. 285 (Codice della strada) ed al relativo regolamento.

<sup>58</sup> Il Comune può integrare o modificare tale comma senza pregiudizio della conformità del regolamento al testo regionale tipo.

<sup>59</sup> Art. 22, comma 2, lettera e) della l.r. 11/1998.

edifici residenziali di nuova costruzione con almeno 10 unita' abitative, per un numero di spazi a parcheggio e box auto non inferiore al 20 per cento di quelli totali.

## TITOLO VI

### DISPOSIZIONI FINALI

#### **Art. 49. Deroghe**

1. Le prescrizioni del presente regolamento edilizio non derivanti dall'applicazione di norme legislative sono derogabili unicamente nei casi e con le procedure previste dalla legislazione in materia<sup>60</sup>.

#### **Art. 50. Applicazione del regolamento edilizio e sanzioni**

1. La materia è disciplinata dalla vigente legge<sup>61</sup>.

---

<sup>60</sup> Riferimento a: l.r. 11/1998, l.r. 13/1998, l.r. 56/1983, D. Lgs. 42/2004.

<sup>61</sup> Riferimento all'art. 57 della l.r. 11/1998.

## APPENDICI

- Appendice 1: manti di copertura degli edifici

## Appendice 1: manti di copertura degli edifici

### Sommario

|                                                                     |    |
|---------------------------------------------------------------------|----|
| <u>Art. 1 – Ambito di applicazione- Coperture dei tetti .....</u>   | 35 |
| <u>Art. 2 – Copertura con pannelli .....</u>                        | 35 |
| <u>Art. 3- Deroghe.....</u>                                         | 35 |
| <u>Art. 4- Incompatibilità con prescrizioni paesaggistiche.....</u> | 36 |
| <u>Art. 5 – Baracche e strutture pertinenziali .....</u>            | 36 |

### **Art. 1 – Ambito di applicazione- Coperture dei tetti**

Tutto il territorio comunale è soggetto all'obbligo della copertura in lose.

La presente disposizione si applica a tutte le sottozone di piano regolatore ed a tutti gli edifici esistenti e di nuova edificazione.

Gli edifici esistenti che hanno la copertura in lose devono mantenerla anche in fase di recupero o di interventi edilizi successivi.

Fatti salvi i casi di deroga o di eccezione, anche gli edifici che ad oggi hanno un manto di copertura differente dalla pietra, dovranno, in fase di intervento sulla copertura dell'edificio, prevedere un manto di copertura in lose.

Rientrano in tale obbligo tutte le strutture pertinenziali agli edifici, salve le deroghe previste all'art. 5.

### **Art. 2 – Copertura con pannelli**

In caso di rifacimento del tetto con la previsione di inserimento di pannelli solari o fotovoltaici, le stesse lose potranno essere sostituite direttamente dai pannelli, evitando la sovrapposizione. Rimangono ferme le disposizioni di legge sull'efficienza energetica.

### **Art. 3- Deroghe.**

Tenuto conto della realtà locale e degli edifici presenti sul territorio comunale sono ammesse le seguenti deroghe:

- immobili sottoposti a notifica o classificati quali documenti o monumenti dai PRGC, per i quali il tipo di materiale di copertura del tetto è stabilito, caso per caso, in sede di autorizzazione degli interventi, dalla struttura regionale competente in materia di beni culturali e paesaggistici;
- costruzioni per il ricovero del bestiame e annessi a destinazione rurale oppure funzionali o strumentali all'attività agricola con le caratteristiche previste all'art. 59 delle NTA, con esclusione dell'alloggio del conduttore e purchè siano situati fuori dalle zone "A" del PRGC dove permane l'obbligo della copertura in lose;
- costruzioni o impianti pubblici;
- edifici a destinazione industriale o artigianale con esclusione degli immobili situati nelle zone "A" del PRGC;
- costruzioni o impianti di pubblica utilità che, per esigenze architettoniche o tecniche, richiedano materiali di copertura diversi dalle lose di pietra;

Sono inoltre derogabili le nuove strutture realizzate con tipologia costruttiva diversa da quella tradizionale.

Eventuali ed ulteriori casi specifici, non rientranti nelle precedenti categorie potranno essere autorizzati su richiesta degli interessati, esclusivamente dal Comune tramite Deliberazione di Giunta comunale, sentita la Commissione edilizia Comunale ed acquisita preventivamente, laddove ricorra, l'autorizzazione paesaggistica.

#### **Art. 4- Incompatibilità con prescrizioni paesaggistiche.**

In riferimento ai casi in cui l'autorizzazione paesaggistica, sia essa di competenza regionale o delegata alla competenza comunale, prescriva specificatamente una copertura diversa dalle lose per particolari motivi di salvaguardia della tradizione costruttiva locale, le stesse prescrizioni andranno in deroga al presente regolamento e non sarà necessaria l'autorizzazione comunale.

#### **Art. 5 – Baracche e strutture pertinenziali**

Le strutture pertinenziali agli edifici esistenti e i beni strumentali da realizzarsi secondo le indicazioni delle Deliberazioni di Giunta regionale n. 1810 del 6 settembre 2012 e n. 387 dell'8 marzo 2013, potranno essere realizzati con copertura in lose, o in alternativa in legno.